



Provincia di Treviso



Comune di Refrontolo

Piano di Assetto del Territorio – 1^ VARIANTE

(L.r. 11/2004)

	Comune di Refrontolo (TV)	
	Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza VInca	

Marzo 2016
(Elaborati adeguati ai pareri pre-Adozione)

Procedimento mediante procedura ordinaria (art. 14 L.r. 11/2004)

Amministrazione com.le:

Loredana Collodel
Sindaco

Arch. Fabio Tittone
Assessore all'urbanistica

Dott.ssa Daniela Nadalin
Segretario Generale

Arch. Natale Grotto
Responsabile Ufficio Tecnico

Progettista incaricato
Arch. Leopoldo Saccon

struttura operativa
TEPCO S.R.L.



Specialisti
Analisi Ambientali
Pianificatore Territoriale Chiara Nichele

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Allegato E alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

La sottoscritta Chiara Nichele,
nata a Marostica prov. VI, il 18/11/1982,
e residente in via Rivarò 32 nel Comune di Mason Vicentino prov. VI, CAP 36064 tel. 333 6775384 email
nichele.c@gmail.com,

in qualità di consulente per l'analisi delle incidenze verso la Rete Natura 2000 della Prima Variante al Piano di
Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto, sulla base delle ipotesi di
non necessità di valutazione di incidenza previste dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299 del 9
dicembre 2014, non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla presente si allega:

- Relazione tecnica dal titolo: *“Relazione Tecnica di verifica della coerenza degli interventi previsti della Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo, con le fattispecie di esclusione VINCA ai sensi dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299/2014”;*
- *Dichiarazione Allegato G;*
- *Documento di Identità del dichiarante.*

DATA

Marzo 2016

IL DICHIARANTE

Pian Terr. Chiara Nichele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

marzo 2016

IL DICHIARANTE

Pian Terr. Chiara Nichele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

*Il Titolare del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via n., CAP*

*Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via n., CAP*

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

Il

DICHIARANTE

Relazione Tecnica di verifica della coerenza tra gli interventi previsti dalla Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo, con le fattispecie di esclusione dalla procedura di VINCA ai sensi dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299/2014

Premessa

La presente relazione è redatta secondo quanto previsto dalle disposizioni della deliberazione della Giunta Regionale n. 2299 del 9.12.2014 *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative”*. L’Allegato A, punto 2.2 prevede infatti che per piani, progetti e interventi per i quali non si prevedono incidenze significative negative verso i Siti della Rete Natura 2000, oltre alla dichiarazione predisposta secondo il modello dell’Allegato E allegato alla delibera, deve essere redatta una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di esclusione della procedura di valutazione.

Il P.A.T. del Comune di Refrontolo è stato sottoposto a Valutazione di Incidenza Ambientale – procedura di screening , ottenendo parere positivo da parte della Commissione Regionale V.A.S. n. 14 del 26 febbraio 2013. Gli esiti dello studio riportano: “Le informazioni acquisite attestano che con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sul sito SIC IT3240029 “Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano” per il “Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo (TV)””.

Il parere regionale sopra citato indica alcune prescrizioni relative all’adeguamento normativo della disciplina di applicazione della procedura di VINCA agli interventi attuativi, con particolare attenzione al Piano degli Interventi che dovrà approfondire il tema delle ipotesi di esclusione.

Contenuti della variante

La Variante si propone di definire un quadro coerente delle valutazioni e previsioni di compatibilità geologica e delle conseguenti cartografie, con particolare riferimento alla Tav.3 del P.A.T. “Carta delle fragilità”, recependo al contempo i nuovi elementi, di maggiore approfondimento, emersi dallo studio di Microzonazione Sismica del territorio comunale, effettuato nel contesto della redazione del Piano degli Interventi (P.I.).

La variante incide quindi esclusivamente su questioni di carattere geologico che non interferiscono con le linee guida e i principi progettuali del Piano vigente. Dal confronto tra la Tavola di Piano contenente le fragilità e le altre componenti di Piano non emerge alcun elemento di contrasto. Le aree oggetto di variante non interessano le aree di trasformabilità, le invariati di natura paesaggistica, storico-monumentale e architettonica. Ciò implica che la variante in questione non interferisce con la determinazione del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile, dei parametri di dimensionamento e del rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi. È possibile quindi affermare che la ridefinizione dei contenuti

della Tavola 3 non ha implicazioni sulle altre tavole di Piano, in particolare sulla localizzazione delle aree preferenziali di sviluppo e sulle aree interessate da azioni strategiche.

Entrando nel merito delle motivazioni e dei contenuti della variante, in sede di adeguamento dei contenuti geologici ai fini della predisposizione del livello di pianificazione operativo sono emerse incongruenze tra lo Studio geologico del territorio comunale per la Variante Generale al PRG redatto nel 2002, lo Studio geologico del territorio comunale per il PAT redatto nel 2010 e lo Studio geologico del territorio dei sei comuni per il PATI del Quartier del Piave (Refrontolo, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia e Vidor) redatto nel 2011. In buona sostanza la carta della fragilità del PAT di Refrontolo è molto simile alla Carta della Penalità ai fini edificatori dello studio geologico del 2002 la quale però è stata sviluppata con il principio che le aree indicate come “terreno pessimo”, quindi inedificabile, in realtà potevano, a seguito di specifiche indagini geologiche e con l’adozione di opportuni accorgimenti, essere considerate come “terreno scadente”, quindi edificabile. Ampie porzioni di territorio sono state così classificate nella classe più penalizzata, rimandando a successive, puntuali verifiche la conferma o l’esclusione per piccoli lembi eventualmente interessati da progettazioni edilizie o infrastrutturali. Per contro, la carta della Fragilità del PATI del Quartier del Piave, ha disegnato le “aree non idonee” limitandole agli ambiti più pesantemente penalizzati dal punto di vista geologico.

L’azione svolta con la presente variante ha visto innanzitutto la rivisitazione delle cartografie geologiche del quadro conoscitivo del PAT, che vengono integralmente confermate, accompagnata da una serie di sopralluoghi mirati al fine di valutare gli ambiti non idonei e le aree idonee a condizione. I sopralluoghi e le verifiche sono state focalizzate soprattutto su siti in cui si rileva la presenza di edifici, coltivi o infrastrutture; per le aree estesamente boscate e con pendenze importanti si è preferito mantenere la classe di penalità più gravosa già sancita dalla carta della fragilità del PAT anche se, ragionevolmente, vi possono essere dei lembi con caratteristiche geologiche del tutto o parzialmente favorevoli. Infine, lungo il torrente Lierza, in corrispondenza del Molinetto della Croda e in un’area posta più a valle, classificate come aree idonee a condizione, è stata inserita, dopo rilievo sul posto, l’area interessata dall’alluvione dell’agosto 2014. Tali ambiti sono stati classificati come aree esondabili o a ristagno idrico (pur non essendoci alcuna indicazione in merito dei P.A.I. del Piave e del Livenza). In queste aree la variante prevede il divieto di ogni tipo di attività (anche temporanea). A fronte di ciò, nella variante è inclusa l’integrazione all’art. 15 delle N.T.A. vigenti come evidenziato di seguito (in rosso l’integrazione proposta):

Art. 15. - Prevenzione del rischio idrogeologico

~~Zone esondabili o a ristagno idrico: quest’area è limitata alla zona produttiva presente in corrispondenza del limite meridionale del territorio comunale in destra idrografica rispetto al torrente Crevada ed a nord del torrente “Rio Bianco”.~~ **per tali zone, o** Oltre alle normali indagini, in questo tratto dovrà essere verificata la profondità del livello di falda e la potenziale possibilità di esondazione. **Lungo il corso del Lierza sono individuate due aree, la prima sotto il Molinetto della Croda e la seconda, di forma allungata, poco più a valle, all’interno delle quali è vietato qualsiasi utilizzo/attività, anche temporaneo.**

Le norme tecniche vigenti vengono puntualmente modificate anche all’art. 17 bis – norme idrauliche per l’edificazione.

Alle prescrizioni e vincoli vigenti si aggiunge al punto 24: **Per i corsi d'acqua, sia pubblici che privati, ai sensi dell'art. 115 del D. Lgs. 152/2006 e dell'art. 17 del PTA, è vietato il tombinamento, salvo la realizzazione di accessi ai fondi di lunghezza limitata (massimo 8 m e con diametro interno almeno di 80 cm) o le esigenze determinate dalla necessità di salvaguardare la pubblica incolumità.**

Gli approfondimenti geologici finalizzati allo studio di microzonazione sismica del territorio comunale hanno visto da un lato l'esecuzione di una serie di sondaggi sismici a rifrazione, oltre che misure distribuite su quasi tutto il territorio comunale, ma con maggior attenzione, ovviamente, alle aree oggetto di possibile trasformazione da parte del PAT. Inoltre, come già detto, è stata fatta una ricognizione puntuale per quelle aree, edificate, che ricadevano all'interno delle zone non idonee della carta della fragilità del PAT. Successivamente è stato fatto il confronto con le zone non idonee della cartografia del PATI.

Gli elementi geologici/geotecnici presi in considerazione nel corso dei sopralluoghi sono stati:

- Aspetti geomorfologici: inclinazione del pendio, presenza/assenza di dissesti attivi o quiescenti sia sovraincombenti che soggiacenti, presenza/assenza di scarpate ripide, presenza/assenza di solchi di erosione, presenza/assenza di erosioni di sponda, presenza/assenza di forme carsiche (doline e inghiottitoi).
- Aspetti geolitologici: natura e consistenza dei terreni presenti (rocce e/o terre), spessore della copertura, giacitura degli strati e delle discontinuità.
- Aspetti idrogeologici: scaturigini d'acqua, impaludamenti e difficoltà di drenaggio, fenomeni di ristagno o di esondazione, profondità della falda, permeabilità dei terreni.
- Aspetti geotecnici: caratteristiche attritive o coesive dei terreni presenti, presenza di terreni particolarmente soffici e/o suscettibili di cedimenti.

In sintesi le indagini specialistiche alla base della presente variante hanno determinato:

- la conferma delle tavole geologiche del Quadro Conoscitivo del PAT;
- la conferma della Relazione geologica e di compatibilità sismica del Quadro Conoscitivo del PAT;
- la modificata della perimetrazione tra zone "non idonee" e "idonee a condizione";
- la modifica dell'articolo 15 – Prevenzione del rischio idrogeologico prevedendo tra le zone esondabili o a ristagno idrico due aree lungo il corso del Lierza dove vietare qualsiasi attività;
- la modifica dell'articolo 17 bis – norme idrauliche per l'edificazione con il divieto al tombinamento dei corsi d'acqua sia pubblici sia privati.

Dal punto di vista quantitativo si giunge alla situazione seguente:

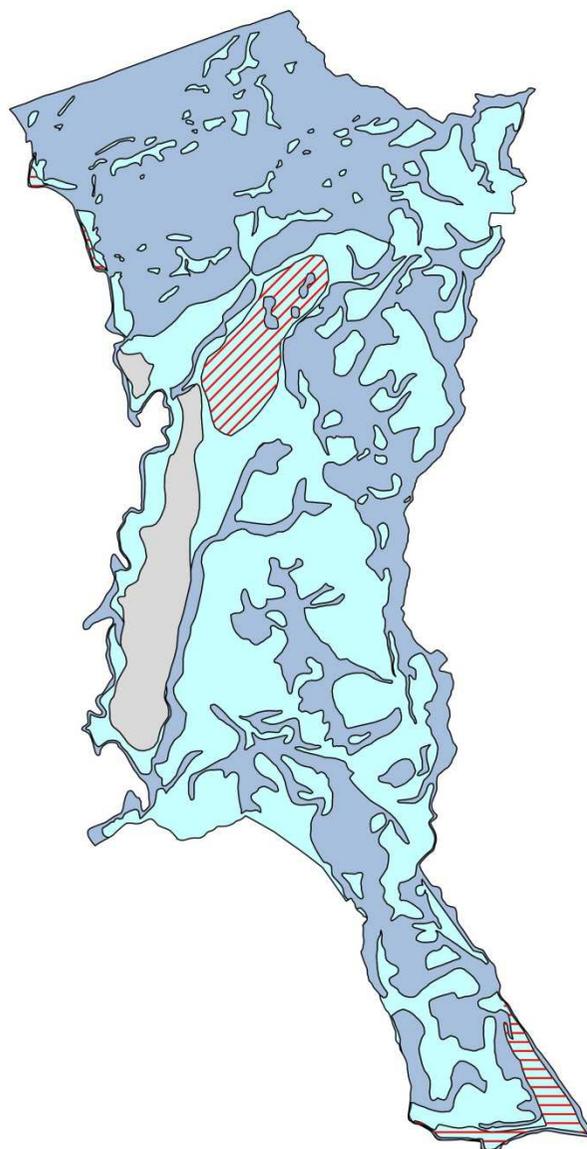
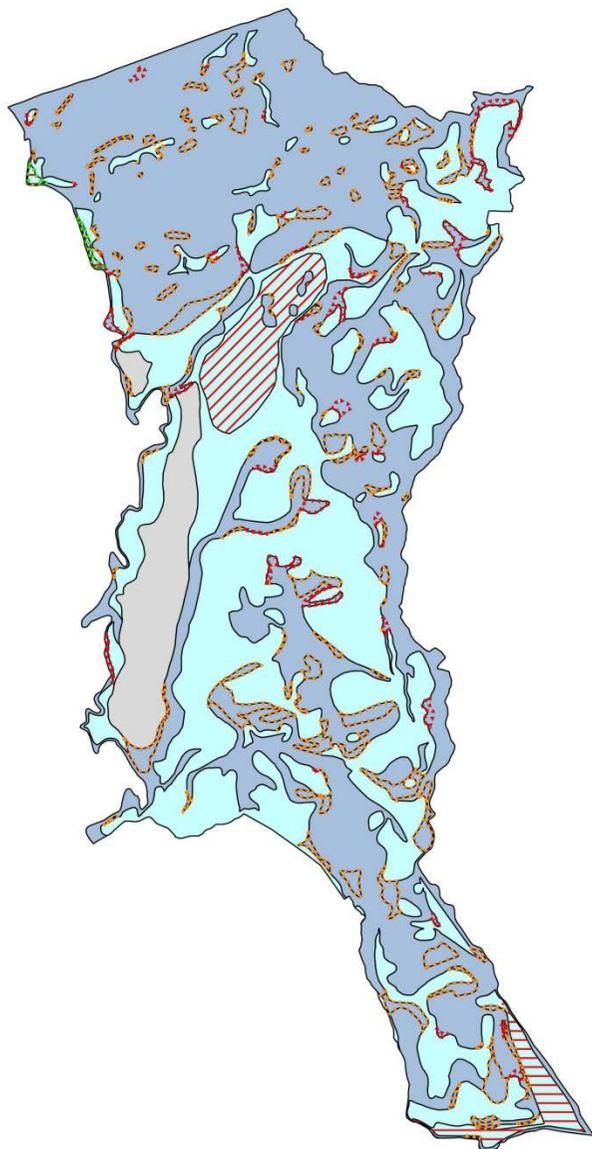
Superficie delle aree non idonee riportate nel PAT vigente accertate come idonee a condizione dalla presente variante	72,28 ha
Superficie delle aree idonee a condizione riportate nel PAT vigente accertate come non idonee dalla presente variante	12,37 ha
Superfici delle aree idonee a condizione riportate nel PAT per le quali la variante accerta un rischio idraulico (aree esondabili o a ristagno idrico)	1,46 ha

I dati sopra riportati mostrano come la variante diminuisca complessivamente l'entità delle superfici classificate come non idonee. Si ritiene in ogni caso che la protezione dal rischio sia garantita non tanto dall'entità delle superfici considerate non trasformabili, ma dall'individuazione delle reali situazioni di pericolo e dei relativi limiti alla trasformazione.

Il dimensionamento di Piano non subirà alcuna modifica così come la localizzazione delle azioni strategiche. Queste ultime non interessano infatti aree oggetto di variante.

Le modifiche apportate sono individuate nelle cartografie di seguito che rappresentano gli ambiti di variante e l'assetto esito della revisione. Per approfondire a scala di maggior dettaglio l'entità delle variazioni cartografiche specifiche si rimanda agli elaborati specifici della variante, in particolare:

- Allegato 1 – raffronto fra compatibilità geologica del P.A.T., del P.A.T.I. e della variante al P.A.T.;
- Relazione illustrativa della variante per la parte di rappresentazione cartografica contenuta nel capitolo 4 che descrive per aree territoriali le modifiche proposte rispetto al PAT vigente.



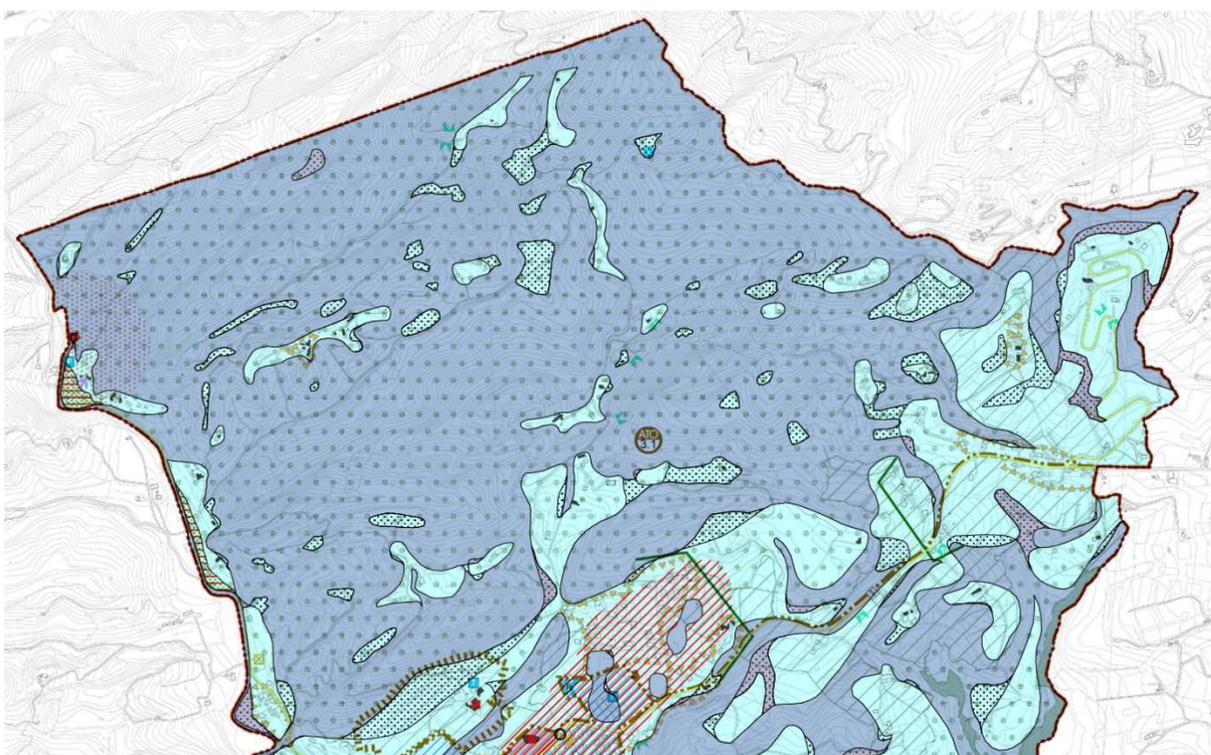
-  Aree idonee a condizione variate in non idonee
- Variante**
-  Aree idonee a condizione classificate a pericolo di esondazione
-  Aree non idonee variate in idonee a condizione
- Subcategorie**
-  Carsismo diffuso
-  Aree esondabili o a ristagno idrico
- Compatibilità Geologica**
-  Aree idonee
-  Aree idonee a condizione
-  Aree non idonee

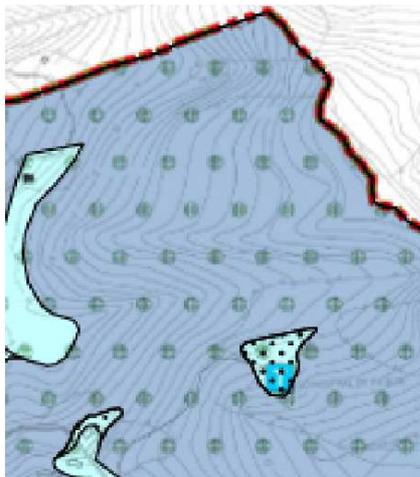
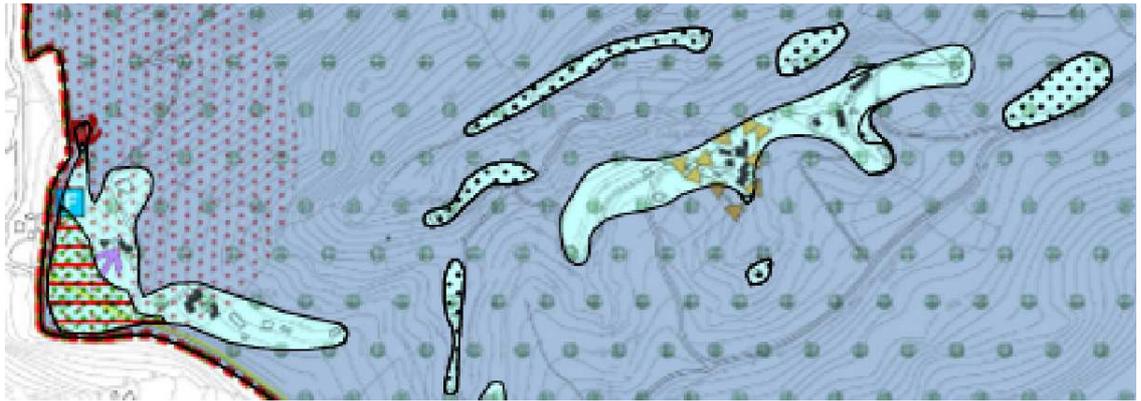
A sinistra si riporta l'assetto vigente con individuazione degli ambiti oggetto di variante, a destra si riporta l'esito della variante.

Di seguito, si riposta la descrizione delle modifiche apportate contenuta nella Relazione geologica che accompagna la variante. Si aggiungono inoltre alcuni focus sulla Tavola della Trasformabilità in corrispondenza di alcuni ambiti significativi dal punto di vista della trasformabilità.

Zona collinare settentrionale

In questa porzione, quasi totalmente ricoperta da boschi e da vigneti, le pendenze sono quasi dappertutto accentuate e questo, unito alla presenza di terreni coesivi alternati a bancate di conglomerati, genera frequenti fenomeni di instabilità seppur superficiali. Ad esempio in Costa Bavera è stata estesa l'area "idonea a condizione" a ricomprendere la serie di ripiani occupati da vari fabbricati di vecchio impianto mentre in Val de Rustè è stato delimitato un nuovo ambito "idoneo a condizione" che comprende lo spalto con il vecchio borgo e la pendice retrostante un tempo condotta ad orto. In loc. Vallotai il perimetro dell'area "idonea a condizione" è stato meglio definito comprendendo i vari lembi di ripiano e di sella che accolgono gli insediamenti storici ed i ripiani in roccia su cui sorgono vari fabbricati, ad esempio la proprietà De Valier. Anche a NW del m. La Croce tra C. Corradini e loc. da Stival sono stati individuati alcuni lembi con caratteristiche da "idonea a condizione". Lungo il corso del t. Lierza sono stati invece ampliati alcuni lembi di "non idonea" che hanno manifestato sintomi di sofferenza idraulica con le piene degli ultimi anni. Infine lungo il corso del t. Lierza al Molinetto della Croda e poi più a valle è stata inserita, da rilievo sul posto, l'area interessata dall'alluvione dell'agosto 2014.



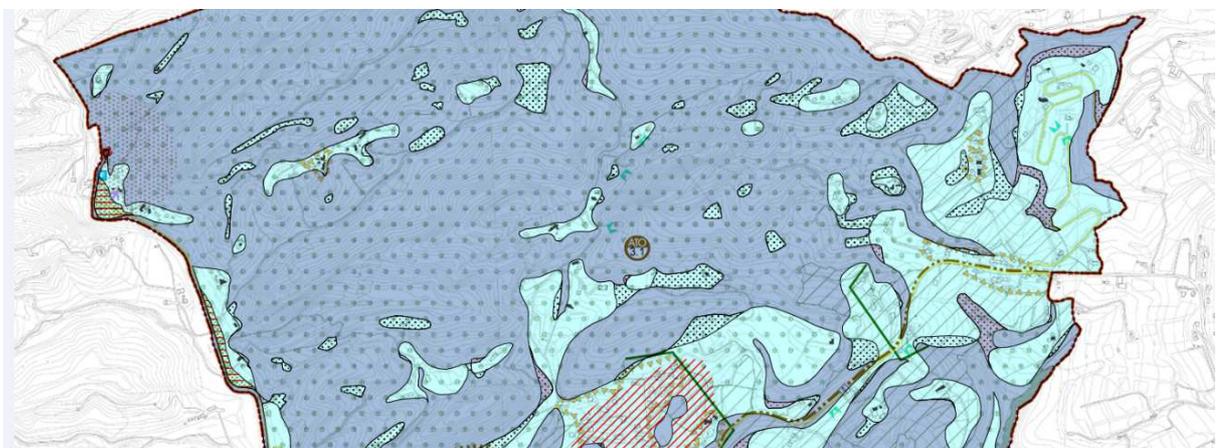


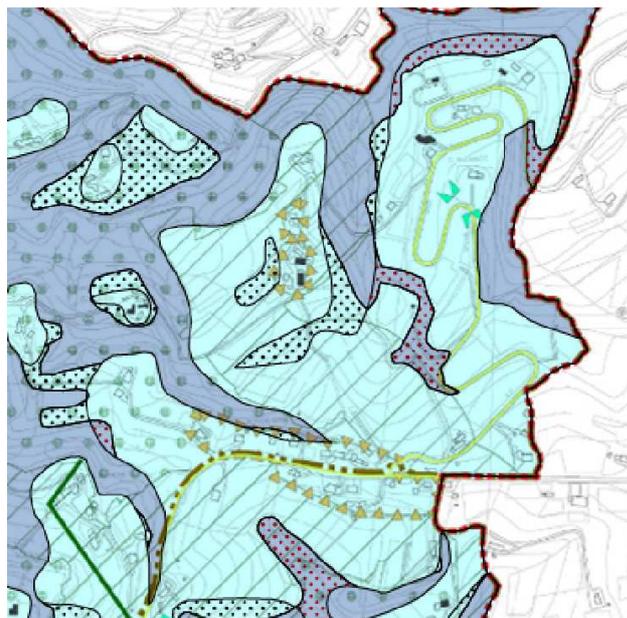
Le immagini riportate sopra e a fianco mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione, in rigato rosso le nuove aree soggette a rischio di esondazione). La seconda e la terza immagine rappresentano degli zoom in corrispondenza degli ambiti di trasformazione. Si evidenzia che la linea preferenziale di sviluppo – destinazioni altre e l’ambito a servizi e attrezzature di interesse comune poste in corrispondenza del Molinetto della Croda è di fatto stralciata in corrispondenza dell’ambito a rischio esondazione (vedi modifica art. 15).

Nessun modifica relativa al nucleo di edilizia diffusa posto a est, che rimane in area idonea a condizione. L’area con attrezzature per il turismo posta nell’estremo est del territorio comunale collinare possa da una classificazione non idonea a idonea a condizione.

Zona Mire alte

È la parte di raccordo tra gli aspri colli settentrionali e la morfologia a ripiani del Feletto. Anche qui si è provveduto a ridefinire gli ambiti delle aree “idonee a condizione” andando a verificare i vari nuclei edificati, molti dei quali sono stati oggetto di ristrutturazioni o ampliamenti in epoca recente, soprattutto sul versante che scende verso il r. Ricalz.

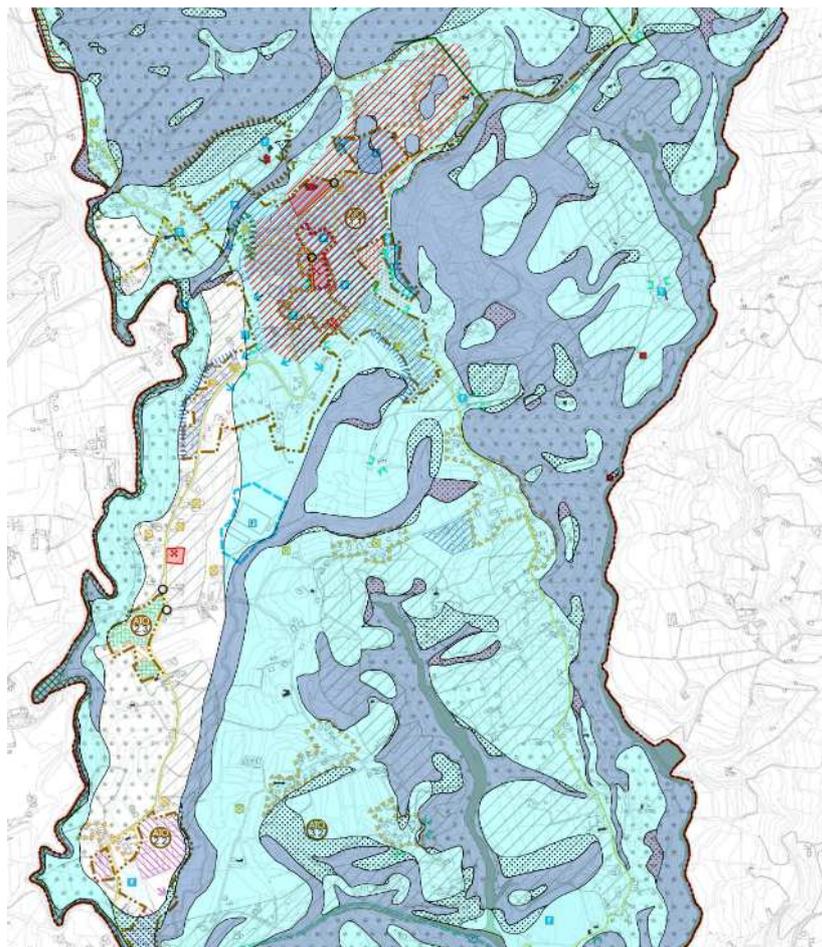




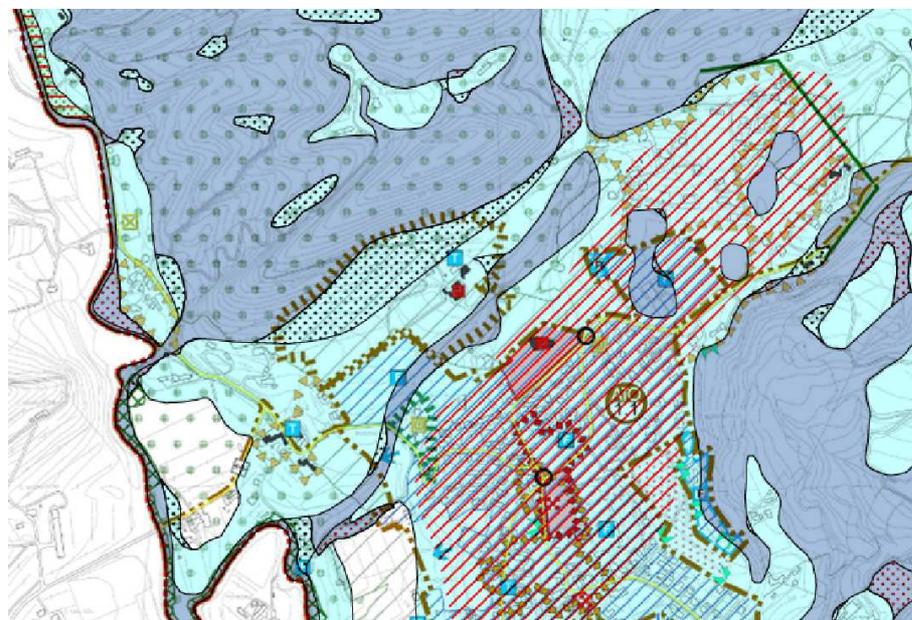
Le immagini riportate sopra e a fianco mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione, in puntinato rosso le situazioni contrarie). L'immagine a fianco rappresenta uno zoom in corrispondenza degli ambiti di trasformazione. L'area è interessata dalla presenza di nuclei di edilizia diffusa. La variante provvede alla ridefinizione dei margini delle aree non idonee o idonee a condizione. Gli ambiti di edilizia diffusa sono confermati in aree idonee a condizione. La variante procede alla leggera riduzione delle aree non idonee che nella precedente versione si sovrapponevano parzialmente ad alcuni edifici.

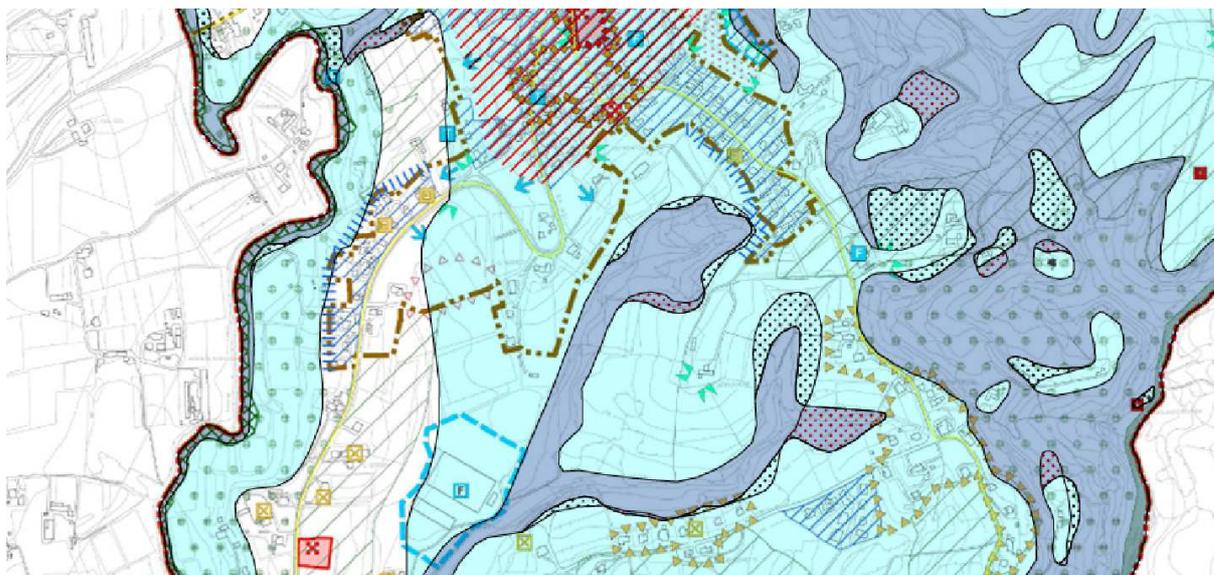
Zona Centrale

Questa porzione non è compresa nella carta della fragilità del PATI. La ricognizione anche in questo caso ha visto una ridefinizione dei limiti tra aree "idonee a condizione" e aree "non idonee" con spostamenti in alcuni casi a favore di una classe ed in altri a favore dell'altra. Il criterio principale adottato in questo frangente è stato quello geomorfologico in quanto la litologia è piuttosto monotona. Ad esempio rilevanti spostamenti del limite tra le due classi si hanno presso il cimitero, sia verso loc. Faè che verso gli impianti sportivi; rifilature di minor entità si rilevano invece in località Federa. Da notare che anche l'estremità meridionale della Zona Artigianale è stata modificata da area "idonea" a "idonea a condizione" per la presenza di una serie di scarpate.

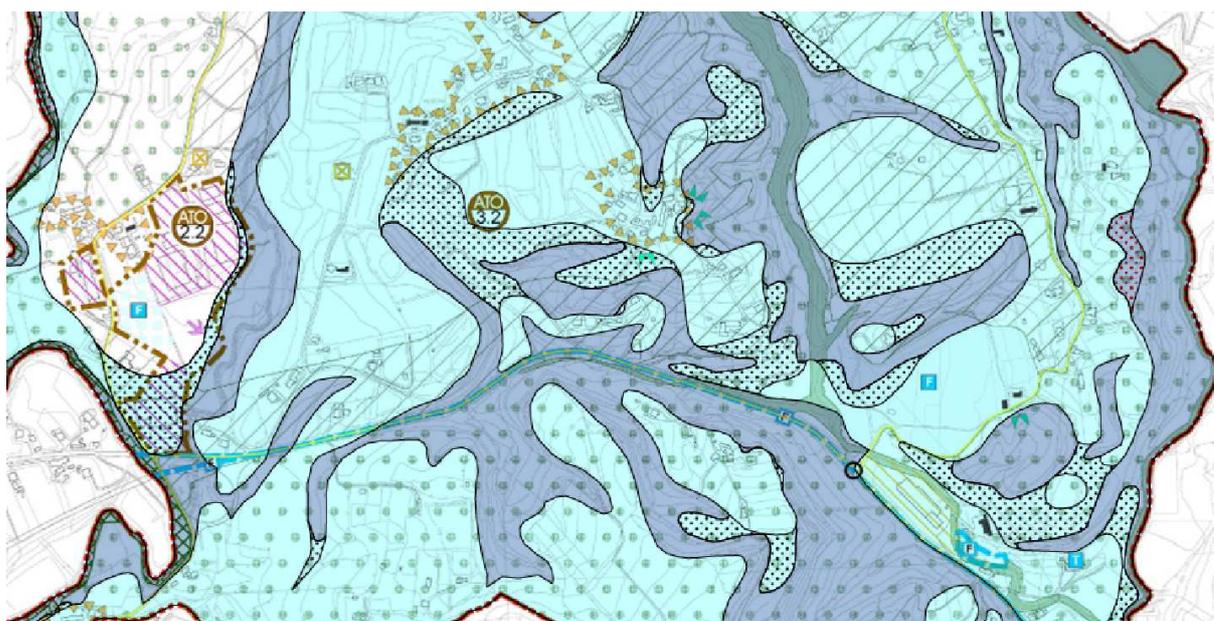


Le immagini riportate sotto e a fianco mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione, in puntinato rosso le situazioni contrarie). L'immagine sotto rappresenta uno zoom in corrispondenza degli ambiti di trasformazione a nord del centro abitato. La variante interviene in corrispondenza di un ambito di miglioramento della qualità, destinato anche a funzioni per il turismo, il cui settore settentrionale viene declassato da non idoneo a idoneo a condizione.





A sud del centro abitato, in corrispondenza delle linee di espansione residenziale, la variante non comporta alcuna modifica all'assetto attuale. Essa procede infatti alla ripermimentrazione delle aree a diversa idoneità senza interessare ambiti interessati da azioni strategiche.

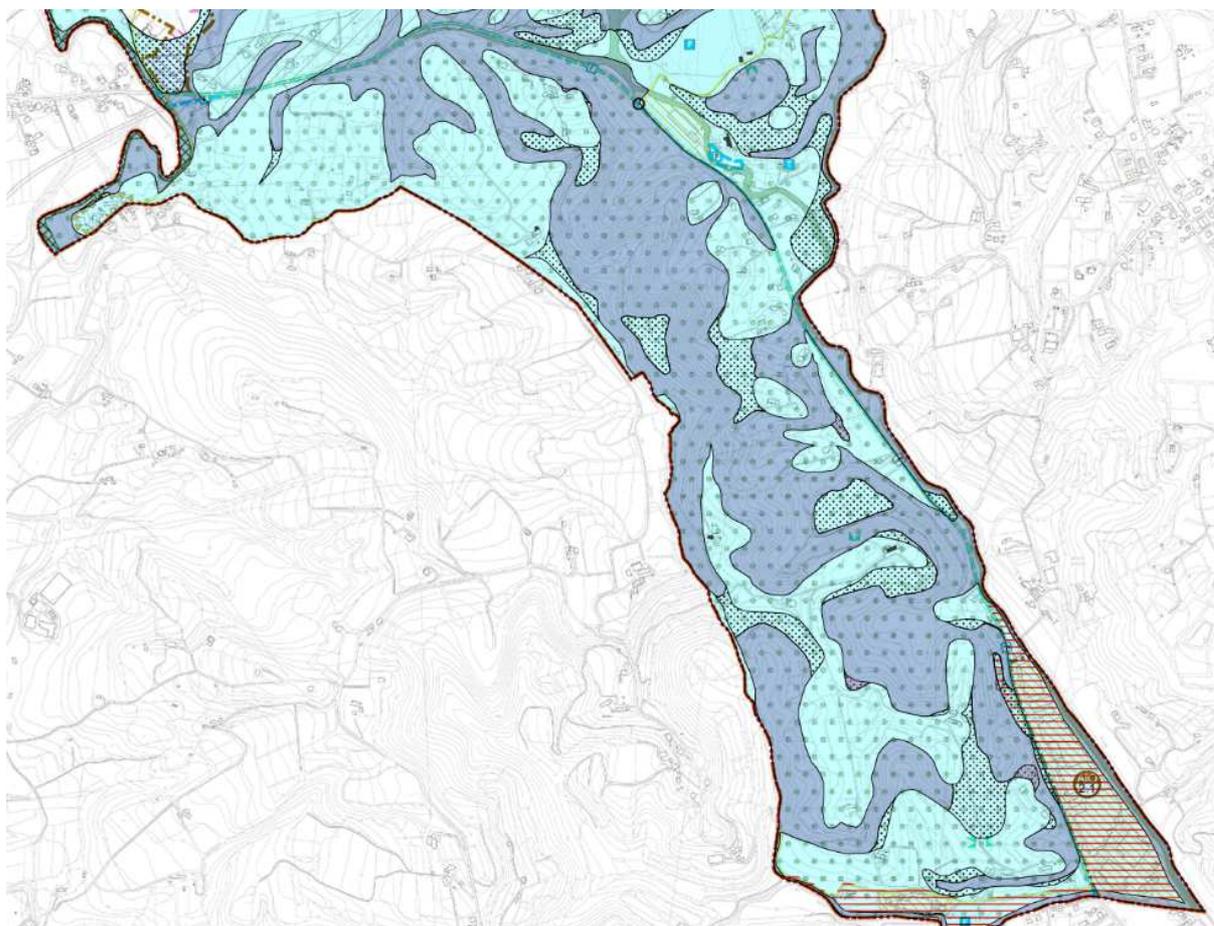


In prossimità del territorio meridionale, la variante insiste in corrispondenza della zona artigianale destinata all'espansione riducendo l'area non idonea che segnava il limite dell'espansione proponendone la conversione in area idonea a condizione. Allo stesso modo vengono ridefinite le aree a margine degli nuclei di edificazione diffusa, e dell'ambito da destinare a servizi comuni di rilevante interesse, declassato a idoneo a condizione in corrispondenza del margine settentrionale.

Zona meridionale

La fascia lungo il t. Crevada fino al limite meridionale del comune comprende anche le balze collinari che salgono ai colli di Collalto e la località Fornaci. Anche qui il criterio adottato è stato soprattutto geomorfologico e sono state ridefinite le aree "non idonee" comprendendo tutte le principali scarpate e le zone con evidenti segni di dissesti quiescenti o in atto. Sono state ampliate le zone "idonee a condizione"

anche considerando interventi di bonifica e sistemazione eseguiti negli anni scorsi, ad esempio nella tenuta Astoria.



L'immagine riportata sopra mostrano la sovrapposizione tra la carta della trasformabilità, invariata, e il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione con evidenziate le aree di variante (in puntinato nero le aree che da non idonee sono state classificate idonee a condizione). La variante conferma le indicazioni relative al pericolo di esondazione già implementate nella precedente versione di Tavola 3 (indicato in rigato rosso). Vengono ridefinite in modo significativo le aree classificate come non idonee riclassificando come idonee a condizione vaste porzioni di territorio non interessate da trasformabilità.

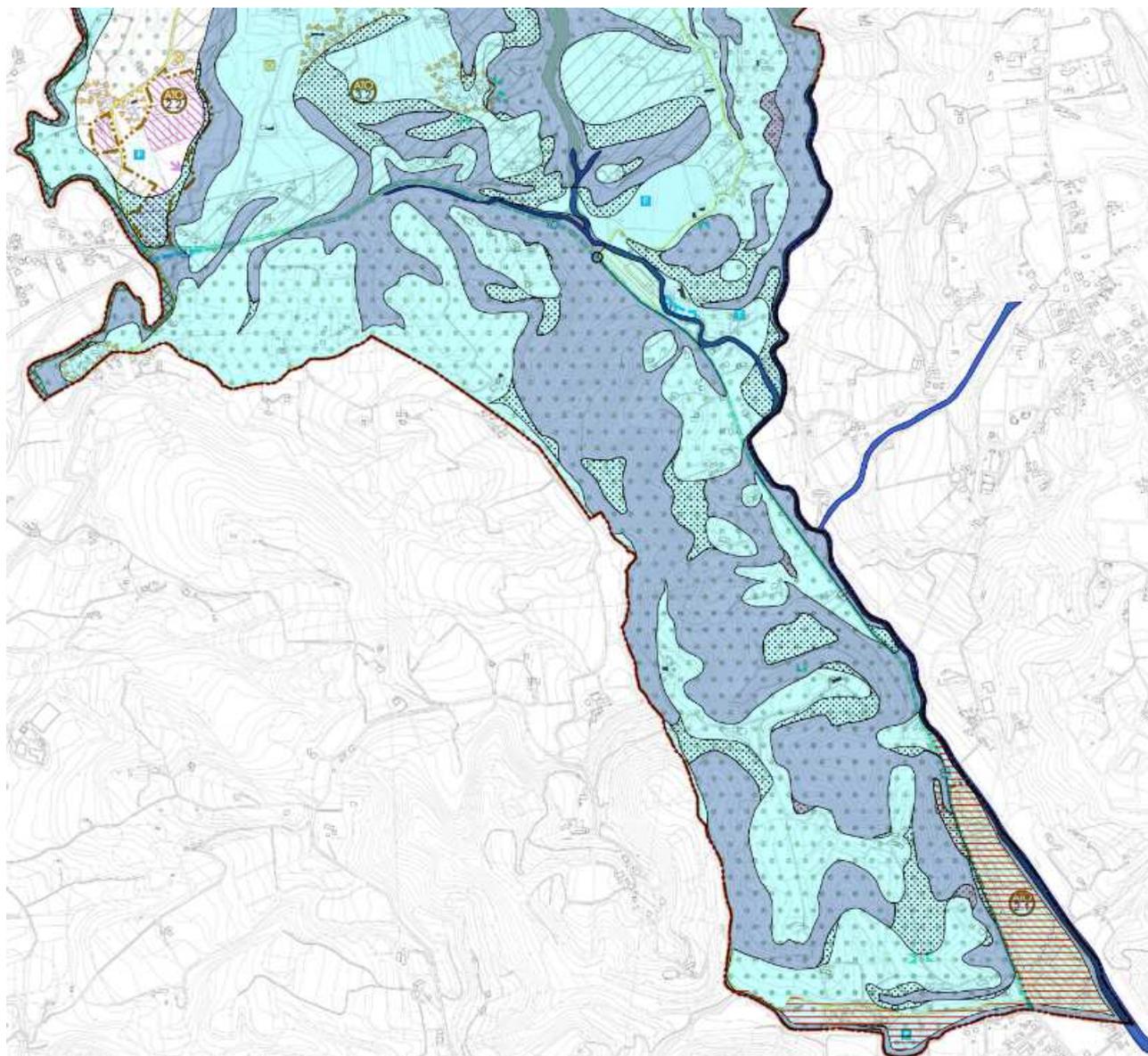
Aree interessate dalla Variante e siti di protezione della Rete Natura 2000 presenti nel territorio

La variante interessa quindi esclusivamente il tema delle aree a diversa idoneità alla trasformazione e, a fronte di ciò, varia la relativa disciplina in corrispondenza di ambiti omogeneamente diffusi nel territorio. Inoltre, l'unica integrazione normativa proposta riguarda un'area riconosciuta a rischio esondazione, posta nel settore settentrionale del territorio collinare.

Di seguito si riporta l'evidenziazione cartografica degli ambiti di variante più prossimi al sito Natura 2000 IT3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano. Si precisa fin da ora che la cartografia degli habitat approvata dalla Regione Veneto non evidenzia la presenza di habitat di interesse comunitario in corrispondenza del territorio comunale di Refrontolo.

L'immagine riporta sullo sfondo la carta delle Trasformabilità del P.A.T. vigente, non oggetto di modifiche, con sovrapposto il nuovo assetto delle aree a diversa idoneità alla trasformazione limitatamente al territorio

conferme il sito Natura 2000. Si evidenziano invece gli ambiti oggetto di variante e il sito di protezione (campito in blu). Per quanto riguarda gli ambiti di variante, sono riportate in puntinato nero gli ambiti che da non idonei vengono riclassificati in idonei a condizione, il puntinato in rosso sono individuate le situazioni contrarie). Con il retino rosso si riportano le aree soggette a ristagno idrico o esondazione confermate rispetto alla documentazione vigente. La variante non interessa direttamente il sito di protezione. Nonostante ciò, propone la variazione del grado di idoneità di aree contermini, declassandone il livello di fragilità. Di seguito si riporta la diversa normativa applicata alle aree idonee a condizione e non idonee, contenuta nell'articolo 15.



[...] 13. Area idonea a condizione:

Zona collinare: per ogni intervento edilizio inserito in questo contesto è richiesta una verifica ed un controllo puntuale delle condizioni di stabilità dei terreni, delle loro caratteristiche geotecniche, dell'interferenza delle acque sotterranee e dei fattori che possono provocare rischi o incrementi dell'intensità sismica. In alcuni casi andrà verificato se risultano necessarie opere di sistemazione idrogeologica anche al di fuori delle singole aree.

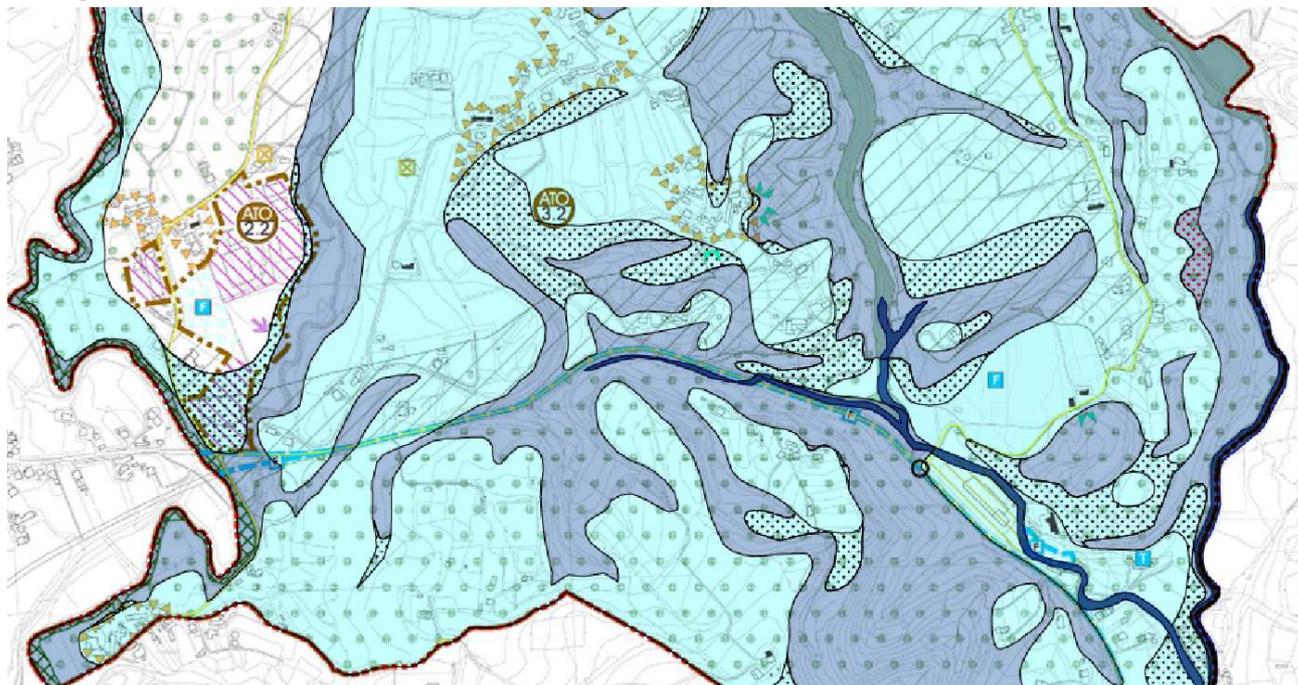
[...] Zone esondabili o a ristagno idrico: quest'area è limitata alla zona produttiva presente in corrispondenza del limite meridionale del territorio comunale in destra idrografica rispetto al torrente Crevada ed a nord del

torrente "Rio Bianco". Oltre alle normali indagini in questo tratto dovrà essere verificata la profondità del livello di falda e la potenziale possibilità di esondazione. Lungo il corso del Lierza sono individuate due aree, la prima sotto il Molinetto della Croda e la seconda, di forma allungata, poco più a valle, all'interno delle quali è vietato qualsiasi utilizzo/attività, anche temporaneo, fino a che non saranno effettuati adeguati approfondimenti di natura idraulica.

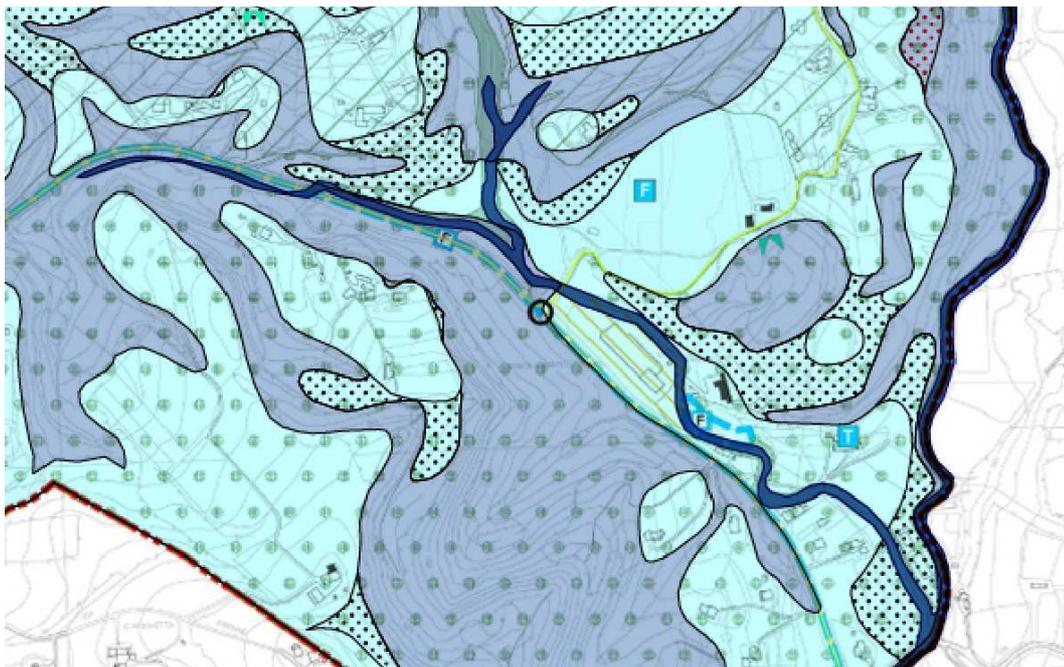
14. Area non idonea: nessun intervento di nuova costruzione è consentito su terreni non idonei. Ricostruzioni di edifici esistenti, modesti ampliamenti, potranno essere assentiti previa approfondita indagine di compatibilità con le condizioni geologico - geomorfologiche delle singole aree. Sono consentiti solo gli interventi in grado di migliorare le attuali condizioni di stabilità o di rischio idraulico e/o di mitigarli.

La variante implica quindi la conversione di ambiti inedificabili in aree in cui l'intervento edilizio è consentito previa indagine specialistica finalizzata all'individuazione di eventuali situazioni di rischio e le relative misure per la rimozione dei fattori che lo determinano. Minore è invece l'estensione raggiunta dai casi contrari, che passano quindi da un'edificazione condizionata all'inedificabilità.

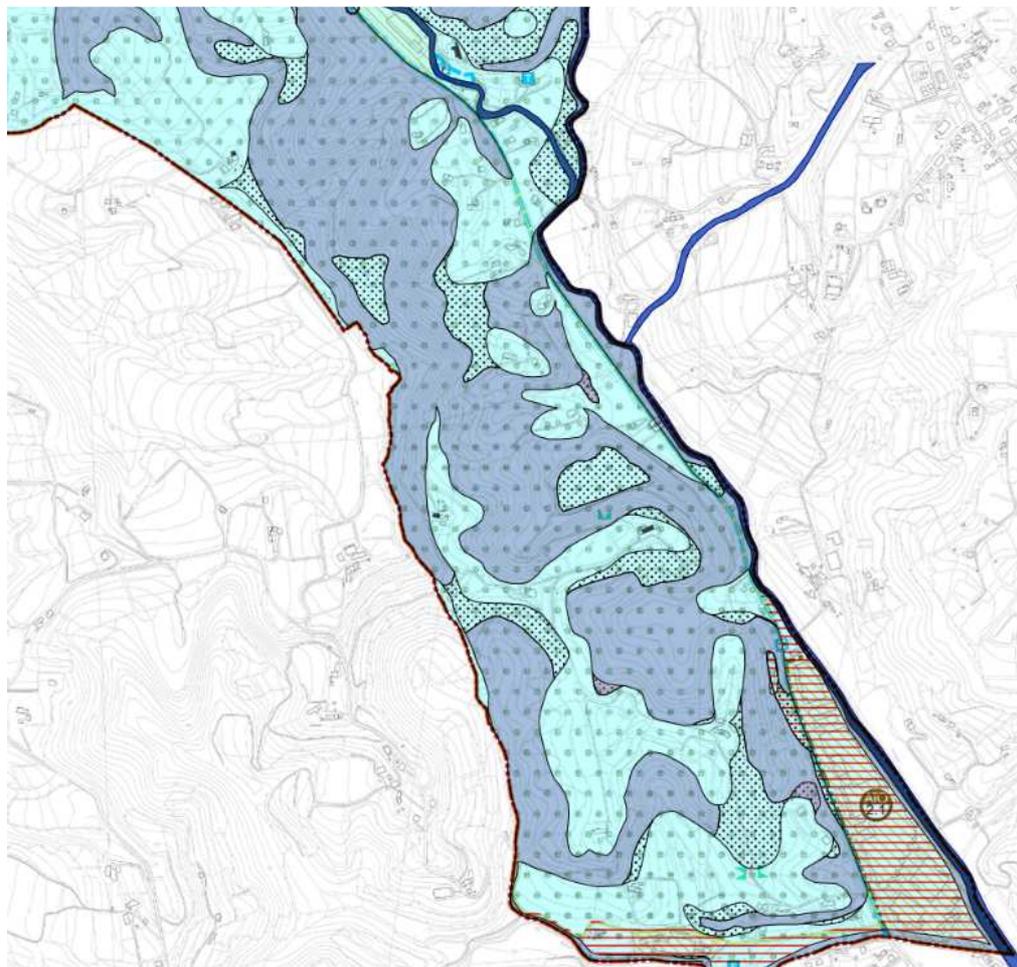
A fronte dell'invarianza delle altre tavole di Piano, compresa quindi la Tavola 4, oltre che del dimensionamento vigente, non si prevede che tali modifiche comportino interferenze oggi prevedibili verso la Rete Natura 2000. La VINCA al P.A.T. ha infatti già provveduto alla valutazione delle azioni strategiche confermate con la presente variante, indipendentemente dall'idoneità alla trasformazione disegnata dalla Tavola 3. In particolare, di seguito si riportano gli ambiti di variante prossimi al SIC oggetto di previsioni strategiche.



In corrispondenza della zona produttiva meridionale si aumenta l'idoneità di un ambito da non idoneo a idoneo a condizione. Tale previsione comporta il declassamento del grado di fragilità del margine dell'area destinata ad ampliamento. Ciò non comporta la variazione del dimensionamento, né l'individuazione del limite di sviluppo valutato di sede di P.A.T., coincidente con il limite stesso dell'ATO 2.2.



Per quanto riguarda l'ambito destinato a servizi di interesse comune (F nella tavola riportata sopra), già oggetto di specifica valutazione in sede di P.A.T., la riduzione del grado di fragilità dell'ambito non idoneo incluso nell'area destinata all'azione strategica non va a modificare i parametri di trasformazione già oggetto di valutazione. Allo stesso modo la variante modifica la fragilità di ambiti non idonei in corrispondenza di aree che seppur contermini il SIC non sono interessate da azione strategiche.



Nel settore più settentrionale la variante non altera l'assetto attuale, confermando le criticità già segnalate allo stato attuale, quale ad esempio l'esteso ambito a rischio di esondazione (rigato in rosso).

Si ribadisce infine che la proposta di variante ha previsto la verifica degli ambiti edificati, agricoli e interessati da trasformazione esclusivamente al fine di puntualizzare il grado di fragilità, definendo una disciplina chiara e coerente anche con la pianificazione sovraordinata.

Verifica della non assoggettabilità a V.INC.A

In relazione ai contenuti della variante oggetto di analisi, che interessa esclusivamente la perimetrazione delle aree a diversa idoneità all'edificazione, senza determinare la variazione delle strategie di Piano sia in termini localizzativi sia per quanto riguarda il dimensionamento, non si rileva la possibilità che ciò determini effetti significativi negativi. Si ricorda infatti che gli effetti si definiscono significativi e negativi quando il grado di conservazione degli habitat e delle specie all'interno dell'area di analisi cambia sfavorevolmente in riferimento al sito e alla regione biogeografica, rispetto alla situazione in assenza di Piano.

In relazione al caso specifico si evidenziano le azioni strategiche valutate in sede di P.A.T. segnalando se la variante oggetto di analisi ne modifica o meno i contenuti, localizzativi e quantitativi:

<i>Azione specificatamente valutata nella V.INC.A. al P.A.T.</i>	<i>Descrizione</i>	<i>Variante (-- non incide sul tema) (X incide sul tema)</i>
Valori e tutele naturali	L'azione concerne la costruzione della rete ecologica locale con l'individuazione degli elementi significativi. <i>La variante non incide sull'individuazione di queste aree.</i>	--
Consolidamento delle aree produttive esistenti	L'azione prevede il completamento di aree produttive esistenti nel rispetto della perimetrazione di Piano e del dimensionamento complessivo. <i>La variante non incide sull'individuazione delle aree produttive esistenti e non modifica il dimensionamento.</i>	--
Servizi e attrezzature di interesse comune di maggior rilevanza, aree private per lo sport e il tempo libero	L'azione concerne l'individuazione di ambiti per lo sport esistenti o programmati nel rispetto del dimensionamento di Piano e delle indicazioni localizzative dello stesso. <i>La variante interviene esclusivamente in un ambito per lo sport, parzialmente interessato dall'individuazione di un'area non idonea ora proposta idonea a condizione. La valutazione di Piano ha però considerato la completa trasformazione dell'ambito, a prescindere dalle caratteristiche dei suoli.</i>	--
Infrastrutture e attrezzature di maggior rilevanza	L'azione riguarda interventi sulla Sp38. La variante non incide su questo tema, di tipo sovraordinato.	--
Aree di urbanizzazione consolidata a destinazione residenziale	L'azione concerne il consolidamento dei margini urbani nel rispetto del dimensionamento di Piano e delle indicazioni localizzative dello stesso. <i>La variante non interviene su questi ambiti o sul dimensionamento di Piano.</i>	--
Aree idonee per interventi	L'azione concerne la riqualificazione di ambiti	--

di miglioramento della qualità urbana e territoriale	<p>inclusi in ambito urbanizzato nel rispetto degli obiettivi e del dimensionamento di Piano.</p> <p><i>La variante non interviene sulle funzioni da destinare in questi ambiti o sul dimensionamento di Piano. La variante incide esclusivamente in un ambito parzialmente interessato dall'individuazione di un'area non idonea ora proposta idonea a condizione. La valutazione di Piano ha però considerato la completa trasformazione dell'ambito, a prescindere dalle caratteristiche dei suoli.</i></p>	
Aree di riqualificazione e riconversione	<p>L'azione riguarda la riqualificazione di aree degradate o la riconversione di aree dismesse o da dismettere, nel rispetto degli obiettivi e del dimensionamento di Piano.</p> <p><i>La variante non interviene sulla disciplina di tali aree.</i></p>	--
Edificazione diffusa	<p>L'azione concerne il consolidamento di ambiti già edificati presenti in territorio agricolo, nel rispetto dei limiti fisici e dimensionali dettati dal Piano.</p> <p><i>La variante non interviene sulla disciplina di tali aree, seppur modifichi talvolta in maniera non significativa l'idoneità dei margini di tali ambiti, ad esempio attraverso leggere rettifiche delle aree non idonee.</i></p>	--
Valori e tutele culturali	<p>L'azione individua gli elementi da tutelare per il loro valore.</p> <p><i>La variante non interviene sulla disciplina di tali elementi.</i></p>	--
Interventi di realizzazione e potenziamento delle funzioni turistico ricettive	<p>L'azione individua le strutture turistico ricettive esistenti da potenziale.</p> <p><i>La variante non interviene sulla disciplina di tali aree, seppur modifichi talvolta l'idoneità di tali ambiti. La valutazione di Piano ha però considerato la trasformazione dell'ambito interessato, a prescindere dalle caratteristiche dei suoli.</i></p>	--
Linee preferenziali di sviluppo insediativo	<p>L'azione individua le direttrici di sviluppo del sistema residenziale e produttivo individuando specifici limiti fisici e dimensionali.</p> <p><i>La variante non incide sul dimensionamento e in corrispondenza di ambiti interessati da sviluppo residenziale. Per quanto riguarda gli ambiti di espansione produttiva, la variante declassa a idoneo a condizione il margine di un'area di sviluppo attualmente non idoneo. La valutazione di Piano ha provveduto alla valutazione dell'intero ambito di trasformazione indipendentemente dall'idoneità alla trasformazione.</i></p>	--

In relazione a ciò:

<i>Possibili effetti diretti sugli habitat di interesse comunitario</i>	
Nel territorio di Refrontolo la cartografia regionale degli habitat non evidenzia la presenza di habitat di interesse comunitario.	Effetti nulli
<i>Possibili effetti indiretti sugli habitat di interesse comunitario</i>	
Nel territorio di Refrontolo la cartografia regionale degli habitat non evidenzia la presenza di habitat di interesse comunitario.	Effetti nulli
<i>Possibili effetti diretti sugli habitat di specie e sulle specie</i>	
Il declassamento della fragilità di aree poste in prossimità del sito di protezione risponde alla necessità di chiarire e definire in modo puntuale le situazioni di reale rischio. Non si tratta quindi di un'attività finalizzata a una diversa localizzazione e un nuovo dimensionamento delle azioni strategiche vigenti, che saranno quindi confermate. In relazione alla disciplina di Piano si ritiene quindi che la variante non comporti effetti diretti sulle specie di interesse comunitario.	Effetti nulli
<i>Possibili effetti indiretti sugli habitat di specie e sulle specie</i>	
Il declassamento della fragilità di aree poste in prossimità del sito di protezione risponde alla necessità di chiarire e definire in modo puntuale le situazioni di reale rischio. Non si tratta quindi di un'attività finalizzata a una diversa localizzazione e un nuovo dimensionamento delle azioni strategiche vigenti, che saranno quindi confermate. In relazione alla disciplina di Piano si ritiene quindi che la variante non comporti effetti indiretti sulle specie di interesse comunitario.	Effetti nulli

Si ritiene quindi che la Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo sia riconducibile alle ipotesi di esclusione della procedura di VINCA prevista dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299/2014, in quanto non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della Rete Natura 2000.

DATA

Marzo 2016

IL DICHIARANTE

Pian Terr. Chiara Nichele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Allegato G alla Dgr n. 2299 del 09 dicembre 2014

La sottoscritta Chiara Nichele,
nata a Marostica prov. VI, il 18/11/1982,
e residente in via Rivaro n.32, nel Comune di Mason Vicentino prov. VI, CAP 36064, nichele.c@gmail.com
in qualità di consulente per l'analisi delle incidenze verso la Rete Natura 2000 della Prima Variante al Piano di
Assetto del Territorio del Comune di Refrontolo

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
..... tenuto dalla seguente
amministrazione pubblica:
- di appartenere all'ordine professionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della
Provincia di Vicenza, al n. 2387;
- di essere in possesso del titolo di studio di Laurea Pianificazione della Città e del Territorio rilasciata
da Istituto Universitario di Architettura di Venezia il 2008;
- di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di
aggiornamento, di qualifica tecnica

E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e
specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione
di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

Marzo 2016

IL DICHIARANTE

Pian Terr. Chiara Nichele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Marzo 2016

IL DICHIARANTE

Pian Terr. Chiara Nichele
Firmato digitalmente ai sensi del
D. Lgs. 7 marzo 2005, n. 82

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate – per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione. I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

*Il Titolare del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via, n., CAP*

*Il Responsabile del trattamento è:,
con sede in*

*.....,
Via, n., CAP*

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

IL DICHIARANTE

